AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CONSORZIO BIM: MERCANTE (M5S) INSISTE: ”SCIOGLIMENTO OPPORTUNO”

9 Febbraio 2015

L’AQUILA – E’ oramai guerra tra il consigliere regionale Riccardo Mercante consigliere regionale del Movimento 5 stelle, il Consorzio bacino imbrifero montano (Bim) del Vomano e Tordino, che rappresenta 26 Comuni della provincia di Teramo, che ha il compito di riscuotere i canoni annui che i produttori di energia idroelettrica sono tenuti pagare per l’utilizzo dei corsi d’acqua del bacino interessato.

Mercante ha proposto una legge regionale per favorire il suo scioglimento, ritenendolo un ente inutile. Il Bim, per voce del suo presidente Franco Iachetti, ribatte che il consorzio, che un costo di gestione contenuto, assicura invece un servizio prezioso che i Comuni da soli non potrebbero svolgere, e in questi anni ha recuperato milioni di euro di canoni, ridistribuendo i proventi ai Comuni consorziati, e assicurando servizi sociali fondamentali in aree interne e penalizzate.

Replico che non convince però Mercante che oggi torna all’attacco. A seguire la sua nota completa.

“Dalle affermazioni del presidente del Bim si evince chiaramente che nessuna attenzione è stata data alla mia proposta di legge, visto che la stessa non vuole prospettare, come lascia intendere Iachetti, un percorso diverso da quanto normativamente previsto.

La proposta di legge non fa altro, infatti, che modificare la precedente legge regionale 25 del 2011, attribuendo, nuovamente, ai comuni consorziati la possibilità di pronunciarsi in favore o meno dello scioglimento del Bim.

La novità sta nel fatto di aver introdotto un meccanismo inverso rispetto a quello originariamente stabilito: questa volta, infatti, i Comuni che non siano favorevoli allo scioglimento dovranno, con atti scritti, illustrarne le ragioni, assumendosi, quindi, le responsabilità di tale scelta di fronte alla cittadinanza.

Riguardo poi, alle attività del Bim elencate da Iachetti è doveroso precisare che la realizzazione di opere pubbliche, la riscossione dei tributi, la costruzione di strutture a servizio del territorio, la promozione di servizi sociali rientrano nei normali compiti che il Tuel attribuisce ai Comuni e si tratta, quindi, di funzioni che ogni Comune svolge quotidianamente sul proprio territorio.

Né è condivisibile l’idea che il Consorzio possa trovare la sua giustificazione nell’esigenza di garantire una azione condivisa tra i diversi Comuni o nella tutela delle aree montane, giacché, anche in questo, caso esistono già modelli prefigurati dal legislatore e verso i quale ritengo opportuno che, in tempi di spending review, si debbano muovere gli enti comunali, e sono quelli dell’unione e della fusione dei Comuni.

Risparmiare senza ridurre quantitativamente o qualitativamente i servizi ai cittadini o aumentare le tasse è possibile solo attraverso siffatti modelli organizzativi e non di certo mantenendo in vita l’ennesimo ente, con l’ennesima struttura burocratica ed amministrativa, con gli ennesimi costi di gestione e funzionamento, che nulla aggiunge in termini di benefici alla collettività ed è, anzi, espressione di un periodo storico nel quale non era neppure immaginabile una crisi economica come quella attuale.

Con riferimento, infine, alle spese necessarie al mantenimento del Consorzio ho già avuto modo di spiegare come buona parte dei proventi Enel incassati dal Bim siano utilizzati per pagare i dipendenti o per le cospicue remunerazioni degli organi istituzionali, presidente compreso.

Ma anche laddove si spendesse un solo euro per la gestione del Bim sarebbe di certo un euro speso inutilmente visto che, lo ricordo ancora una volta, la legge consente ai Comuni di riscuotere essi stessi direttamente e per la parte loro dovuta, i sovracanoni senza bisogno, perciò, di alcun intermediario.

Anzi, in questo modo ciascun Comune potrebbe ricevere esattamente quanto gli spetta, senza attendere una redistribuzione effettuata in modo discrezionale ed a volte per fini di dubbio di valore, come accaduto, solo per citare uno dei casi più recenti, per i nove mila euro spesi per finanziare il capodanno teramano, tristemente noto alle cronache di tutta Italia come

esempio di cattivo uso di denaro pubblico.

Quanto poi, all’invito rivoltomi dal Presidente Iachetti a visitare gli uffici del Consorzio sono io, piuttosto, che lo invito, invece di prodigarsi in una strenua difesa del Bim del tutto affrettata, superflua e priva di fondamento, ad interloquire con i 26 comuni consorziati, visto che spetta ad essi l’ultima parola sul mantenimento in vita o meno dell’ente consortile.

E mi pare evidente, alla luce di quanto di recente rappresentato dai vari Sindaci, che si vada, questa volta, nella direzione già tracciata dai Comuni del Bim Tronto, che nel 2012, hanno ritenuto, opportunamente, di sciogliere il Consorzio”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli